

## **Ricordi di Ferruccio Bergomi**

abitante in via Bressan

Allora facevo la quarta elementare. Non mi ricordo il nome del maestro. Ad un certo punto abbiamo sentito l'allarme, e sentito fischiare la caduta delle bombe che cadevano tutto intorno alla scuola a 30-40 metri. Abbiamo fatto appena in tempo a rifugiarci nello scantinato. Sono uscito tra i primi, il terzo a salvarsi, perché il maestro aveva detto ai più grandi di andare avanti: c'era un polverone che non finiva più. Siamo stati così, al buio per dieci minuti, pieni di paura, quando su in alto si è aperta la finestrella ed è arrivato don Carlo a tirarci fuori. Il quale, avendo visto gli aerei bombardare, ha pensato subito di venire alla scuola a mettere in salvo gli scolari. Sono scappato su, salendo sopra gli altri. Appena fuori, sono stato colpito da alcune scene raccapriccianti: davanti la scuola c'era una buca enorme con un cavallo a terra, completamente sventrato. In viale Monza un tram con tutti i vetri rotti. Poi in via Bressan una donna a terra, morta, con in mano il pane e un po' sparso per la strada. Lungo la strada correva la gente del quartiere verso di noi chiedendo dei propri bambini. La salumiera aveva una figlia della mia età e chiedeva: "La mia Giulia... te ghe vist la mia Giulia?" Mi savevi gnet. Sono scappato a casa. Quando sono arrivato a casa, mi sono accorto che avevo dimenticato il cappello, e volevo tornare indietro. Un mio amico, un certo Matti, aveva preso dei mattoni o dei calcinacci in testa ed è andato a medicarsi in via Rucellai, dove stava la Croce Rossa. Questo è il racconto di don Carlo Porro che ci ha tirati fuori tutti.

## **Ricordi di Rita Redaelli**

abitante in via Bressan, moglie di Ferruccio

A Gorla è morta mia zia, Maddalena Redaelli, faceva la bidella: l'hanno trovata morta sulle scale, con due scolari in braccio, morti anche loro.

## **Alberto Mauri. 20 Ottobre 1944**

*In ottobre ho compiuto 71 anni, ma è sempre vivo in me il ricordo di quel tragico giorno di 64 anni fa, quando fu distrutta dai bombardamenti la mia scuola Antonio Rosmini. Ho ancora davanti agli occhi, come in un brutto sogno, quei terribili istanti che precedettero la caduta delle bombe sulla scuola e i momenti che seguirono:*

...Da pochi minuti ci trovavamo tutti assiepati nel rifugio antiaereo, nel sotterraneo della scuola, ciascun di noi scolari con la propria cartella stretta nella mano, con la maestra che faticava a mantenere la disciplina.

Nessuno di noi bambini era più preoccupato del solito. Ci eravamo forse abituati agli allarmi, alle sirene e agli scoppi che si udivano in lontananza. Scherzavamo tra di noi, come sempre, anche quando iniziarono i bombardamenti. Si sentiva ben nitido il sibilo

delle bombe che cadevano nei pressi, ma noi, bambini inconsci del pericolo, ci divertivamo persino ad imitare tali sibili con dei fischi prolungati.

Ecco che il sibilo delle bombe si fa sempre più acuto, più forte, più vicino, è un istante: un fortissimo boato, le luci si spengono, tutto trema terribilmente, tutto ci scuote, poi segue un attimo di profondo e tragico silenzio. Le maestre ci invitano a star calmi, a non muoverci.

Passarono non so quanti minuti al buio, ammutoliti, respirando polvere. Io mi sentivo un sepolto vivo, ero terrorizzato.

Poi, finalmente, ecco aprirsi uno spiraglio di luce laggiù in alto quasi sul soffitto. Tutti ci accalchiamo verso quel varco di luce che si fa via via più ampio. Salgo su dei detriti che si erano accumulati presso il varco aperto, e ancora sotto choc, nella calca, lascio cadere la mia cartella (fino ad allora l'avevo tenuta ben stretta nella mia mano), sui detriti, prima di venire afferrato da più braccia. Erano le braccia di don Carlo e di mia madre, che con altri volontari erano subito accorsi sul posto. Appena fuori dal varco mi appare uno spettacolo desolante: una luce abbagliante, la scuola era scomparsa, non riconoscevo più il luogo (eppure il posto avrebbe dovuto essermi familiare perché abitavo a poche decine di metri dalla scuola).

Inebetito e sconvolto subito ricevo due bei ceffoni rigeneratori e uno spruzzo d'acqua sul viso che mi hanno come svegliato da un incubo. Mi hanno fatto immediatamente stendere tra le macerie nei pressi perché era ancora in corso il bombardamento. Non ricordo altro...

## **Don Carlo Porro**

Non solo ha salvato la vita a me e ai mie compagni, don Carlo è stato per me un vero padre, un compagno di giochi, un vero amico, un uomo santo. Ricordo ancora molto bene quando si correva dietro al pallone, lui lo nascondeva sotto la veste e non se la faceva portar via facilmente. Giocava sempre con noi bambini, facendosi bambino anche lui.

Per consentire a tutti i noi bambini di assistere al teatro dei burattini, distribuiva i soldini ai più bisognosi (io ero tra questi) per l'acquisto dei biglietti per lo spettacolo.

Quanto ho pianto alla sua morte. Lo vedo ancora lì nella bara aperta con la sua corda e la piccozza da alpinista, in fondo alla chiesa...

Una decina d'anni fa l'ho ricordato in una poesia pubblicata sul giornalino del Centro Culturale di Cambiago, dove abito dal 1973.

### **Amis di pret**

Quand seri anmò on fiolett  
Mè mader la me diseva con affett:  
“Se te voeuret andà sicur in paradis  
Te devet avegh on pret per ver amis”.

E mì fin da piscinin me son daa subit de fà,  
Tant che i primm s'giaffi hoo ciappaa dal curaa.  
L'era el dòn Spada in persòna, on pret esigent...

On alter pret el m'ha tiraa foeura di maceri e da la terra,  
Quand hann bombardaa la mia scòla al temp de guerra.  
Don Carlo (medaia d'òr) l'ha salvaa mì e tucc i mé amis,  
E poeu anca lù l'è andaa a stà mei de cà, in paradiso.

*Alberto Mauri  
(novembre 1999)*

Don Carlo Porro, nato a Lucernate nel 1916, morì sul Monte Disgrazia durante un'escursione nel 1947. Fu coadiutore a Precotto dal 1941 al 1946. Il 7 dicembre 1944 ricevette dal Comune di Milano la medaglia d'oro di benemerenzza per aver strappato il 20 ottobre 1944 “dal pericolante rifugio alla morte tutti gli alunni e i loro maestri” della Scuola Antonio Rosmini, nella quale peraltro persero la vita Carlo Lecchi e altre due persone tra volontari e personale scolastico.